IOANNES PAULUS II
Bollettino a cura della Segreteria degli Studenti dell'Istituto Teologico Salernitano

Anno III – n° 3
mag - giu 2024

Sommario

Maria, sede della sapienza, madre della fede e dell'amore
P. Ab. Dom M. Petruzzelli, *pag.1*

La figura di Maria nel film "La passione di Cristo" di Mel Gibson (2004)
Don F. P. Castaldi, *pag.3*

Il culto e la devozione alla Vergine Maria nella storia della Chiesa
Prof. L. Basso, *pag.4*

La *tapeínosis* di Maria: fiducioso abbandono in Dio
Prof. W. Stefano, *pag.5*

In cammino verso il Giubileo 2025: "Pellegrini di speranza"
Prof. G. Albano, *pag.6*

Il Tempo Ordinario: la preziosità del quotidiano
Prof. V. Calabrese, *pag.7*

Frammenti del Convegno degli Studenti 2024: "La nuova era dell'intelligenza artificiale: ri-svolti morali e antropologici"
Sem. E. Gagliardi, *pag.8*

Maria, sede della sapienza, madre della fede e dell'amore

Maria sede della sapienza, Madre della fede e dell'amore, diviene modello di vita per ogni cristiano.

PADRE ABATE DOM MICHELE **PETRUZZELLI, O.S.B.**
Abate dell'Abbazia Territoriale della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni

Maria sede della sapienza, Maria madre della fede e dell'amore: è così che vorrei contemplare con voi la figura di Maria.
Anzitutto Maria sede della sapienza. Che cos'è la sapienza? È il disegno misterioso dell'amore di Dio che viene a realizzarsi nella storia degli uomini. È la gloria che si nasconde e si rivela sotto i segni della storia. Maria è la creatura in cui il disegno di Dio è venuto a realizzarsi in pienezza nella storia degli uomini, perché è lei il tabernacolo che ha accolto il Figlio di Dio nella carne. Maria a questo compiersi del disegno ha risposto meditando queste cose nel suo cuore e rendendosi totalmente docile alla Parola di Dio. Maria è sede della sapienza perché in lei la Sapienza è venuta ad abitare fra noi grazie al suo assenso libero e credente. Maria ci insegna così ad avere il senso delle cose di Dio, ad amare il silenzio interiore e lo spirito contemplativo in cui Dio viene a parlare al cuore del nostro cuore. Dunque Maria sede della sapienza è il dono del senso delle cose di Dio che ci aiuti a leggere nella nostra vita sempre, anche nelle ore di prova, il progetto dell'Amore eterno. Maria sede della sapienza ci insegna il senso delle cose di Dio, a leggere Dio nella nostra vita.
Nella scena evangelica di Cana di Galilea, noi vediamo Maria come Madre della fede e dell'amore. È una scena di uno straordinario significato simbolico: da una parte c'è l'acqua della purificazione dei Giudei, quella che viene attinta per essere messa nelle giare, simbolo dell'attesa d'Israele; dall'altra c'è il vino che viene servito al termine del banchetto suscitando lo stupore dei convitati, il vino nuovo del dono che Gesù ha procurato trasformando l'acqua della purificazione. Qual è il significato di questa scena? Il significato è il passaggio dall'attesa di Israele al compimento del Regno, perché quando verrà il Regno di Dio, ci dice il profeta Isaia, il vino scorrerà dalle colline e tutti ne berranno gratuitamente. Sono immagini belle per indicare la gioia messianica. Come si entra in questa ebbrezza del Regno? Ascoltando l'invito di Maria – "fate quello che vi dirà" – e facendo quanto lei stessa ha fatto: credere alla Parola di Gesù,

obbedire a Lui, avere l'attenzione di amore verso i bisogni degli altri come lei l'ha avuto verso gli sposi di Cana.
Maria donna della nuova ed eterna alleanza, a Cana ci insegna la fede, ci insegna l'amore, ci insegna a credere e ad obbedire a Dio qualunque cosa Lui ci chieda, ci insegna a compiere gesti d'attenzione e d'amore che danno sapore e bellezza alla nostra vita.

Figura 1 - Incoronazione di Maria (Mosaico absidale di Santa Maria in Trastevere)

Ecco allora il duplice messaggio che ci viene dalla contemplazione della figura di Maria in questa riflessione: Maria sede della Sapienza ci insegna ad avere il gusto delle cose di Dio; Maria madre della fede e dell'amore a Cana ci insegna ad avere fede e carità. Tutto questo Maria ce lo insegna in un banchetto, quasi a voler dire che nel banchetto del Regno – l'Eucaristia che Gesù ci ha donato – noi potremo ritrovare il senso delle cose di Dio, la speranza della Gerusalemme del cielo, e imparare sempre di nuovo la fede e l'amore.
Possa l'invito di Maria trovare una risposta costante, fedele, gioiosa, perché nell'Eucaristia, noi tutti rinasciamo alla sapienza che è il senso delle cose di Dio, alla speranza che è l'anticipazione del Regno, alla fede e all'amore che a Cana Maria ci ha insegnato e che ci introducono nella gioia del Regno di Dio.
Maria Madre di Gesù, tu che hai il senso delle cose di Dio e sei perciò la sede della Sapienza, in cui il suo disegno si realizza per noi, donaci la sapienza del cuore, fa che sappiamo leggere e riconoscere negli eventi la chiamata d'amore e il dono dell'Altissimo. Tu che a Cana ci hai insegnato la fede e l'amore, fa che ognuno di noi possa sempre di nuovo alla tua scuola e con il tuo aiuto imparare a credere, a sperare e ed amare per tirare così nell'oggi degli uomini il domani della bellezza di Dio.
Auguri a tutti per realizzare quanto Maria ci chiede e ci dona.

La figura di Maria nel film "La passione di Cristo" di Mel Gibson (2004)

DON FRANCESCO PAOLO **CASTALDI**
Studente dell'Istituto Teologico Salernitano

Il film prodotto da Mel Gibson nel 2004 è una trasposizione cinematografica dei racconti della Passione, la cui sceneggiatura aggiunge ai Vangeli numerosi dettagli tratti dagli scritti di Anna Katharina Emmerick, María di Ágreda e Maria Valtorta.

Figura 2 - Tratto da "La Passione di Cristo" di Mel Gibson (2004)

I Vangeli, di fatto, parlano poco della Madre di Gesù (così come della vita nascosta), cosicché difficilmente riusciamo ad immaginare quale fosse il rapporto quotidiano tra Gesù e sua Madre.

Con la dovute proporzioni e riserve, "The Passion" può essere un aiuto notevole in tal senso, anche considerando la sete di immagini che viviamo nel nostro tempo.

Sono due gli aspetti che emergono con forza dal film.

Innanzitutto: Maria viene rappresentata in profonda unione con il Figlio. In questo, si mostra in modo visibile la realizzazione dell'esortazione di Paolo: «abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). La Madonna infatti sembra portare nel petto il cuore del Figlio: è il caso del momento dell'arresto di Gesù nella notte. Pur non essendo con Lui fisicamente, Maria si sveglia di soprassalto, quasi spaventata. I due cuori battono all'unisono. Così Maria condivide con Gesù la totale obbedienza al Padre. Sempre all'inizio della Passione, Maria sembra sussurrare a Gesù – che non è presente sulla scena – queste parole: «È l'inizio, Signore. Così sia». Rinnova il suo sì, con Gesù, alla Volontà del Padre. Allo stesso modo, durante la flagellazione, Maria mostra tutta la forza del suo amore: ogni colpo su Gesù le sferza il cuore, ma Maria soffre silenziosamente. Seguire Gesù non è semplice, ma c'è una modalità mariana di affrontare la croce: non una rumorosa ribellione, ma il silenzio sofferente.

Il film mostra numerosi flashbacks della vita nascosta, in cui emerge il secondo focus: il tenero e umanissimo affetto di una mamma per suo figlio. Siamo poco abituati a contemplare questo aspetto dell'umanità di Gesù e di Maria. Ma è così consolante vederli piangere, giocare, ridere così come facciamo noi nelle nostre case. Quando un bimbo si sbuccia le ginocchia, quando una mamma prepara da mangiare: se c'è amore, c'è del divino in tutto questo.

"Sono qua io", dice Maria incontrando Gesù sulla via del Calvario. "Vedi Madre, io faccio nuove tutte le cose". Che in questo mese di maggio il Signore faccia nuovo, più tenero e forte, anche il nostro amore per Maria.

Il culto e la devozione alla Vergine Maria nella storia della Chiesa

PROF. DON LUCA **BASSO**
Docente di Teologia dogmatica.

Il culto alla Vergine Maria è radicato nella vita della Chiesa con solide fondamenta bibliche, teologiche ed ecclesiologiche. Le diverse stagioni della mariologia non fanno che attestare, con la loro poliedrica e meravigliosa bellezza, la centralità e l'importanza della devozione mariana parte integrante della vita e del culto della chiesa (Paolo VI).

Figura 3 - Mosaico di Maria Madre della Chiesa in Vaticano

Da uno sguardo compito e devoto a questa fioritura che sa ben intrecciare e tenere unite teologia e fede dei semplici, è possibile ricavare alcune considerazioni.
La prima, la più importante, è che Maria appartiene alla Chiesa in quanto suo membro, tipo, madre. La Chiesa la riconosce tale nella sua vita spirituale e liturgica.
La Madre di Gesù presente in Atti 1,14 partecipa come presenza materna e salvifica alla vita della comunità. Una tradizione spirituale sintetizza come Maria nostra sorella e ne sperimenta la vicinanza nelle molteplici circostanze della vita, specialmente quelle più dolorose.
Maria costituisce l'inizio concreto della Chiesa e sant'Ambrogio insegnava come "La Madre di Dio è figura della Chiesa" nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo (LG 63).
In quanto tale la Chiesa trova in Maria il suo modello e si rispecchia in lei.
La comunità cristiana impara a raggiungere una più proficua conoscenza del mistero di Cristo a partire dallo sguardo di Maria. Questo è il punto di partenza decisivo per il grande secolo della devozione alla Madre di Dio, il secolo dell'Illuminismo con le impareggiabili opere di Grignon De Monfort e di Alfonso Maria De Liguori che ne esaltano la sua vocazione di Madre di Dio.
Il concilio Vaticano II precisa come il culto a Maria costituisca un elemento strutturale della natura mistica e teologale della vita della Chiesa. Il riferimento spirituale a Maria non può essere staccato dalla vita della Chiesa per impoverirsi in una prospettiva individualistica: la vera devozione alla Madre di Dio deve guidare a una maggiore presa di coscienza della comune vocazione ecclesiale.
Il luogo teologico allora che meglio esprime il culto e la devozione a Maria è quello della vita liturgica, dove la ricchezza del tesoro della fede meglio e perfettamente sa esprimere la vocazione esemplare della Vergine che si pone obbediente e fiduciosa in ginocchio davanti al mistero di Cristo, ove adorazione e azione sono vissute in tutta la loro pienezza e bellezza perché all'inizio dell'essere cristiani non vi è che il nostro incontro con Dio amore (Benedetto XVI). Ella insegna che la vera devozione è fare della propria vita un culto gradito a Dio. Ella permette alla teologia di vivere nella chiesa e di farsi carico della fede dei semplici (Benedetto XVI).

La *tapeínosis* di Maria: fiducioso abbandono in Dio

PROF. DON WALTER **DE STEFANO**
Docente di Sacra Scrittura

Il Cantico del Magnificat (Lc 1,46-55) presenta il giubilo di Maria, il cui io (*hē psychḗ mou* […] *tò pneûma mou*, vv.46.47 NA28) prorompe magnificando la grandezza del suo Salvatore perché egli, dall'alto, ha volto lo sguardo sulla condizione (*tapeínosis*) che vive la sua schiava «*epéblepsen epì tḕn tapeínōsin tês doúlēs autoû*» (v.48 NA28), solidale alle attese messianiche degli *ʿănāwîm* di Israele (etimologicamente gli arcuati, cioè gli afflitti, i pii; cfr. TM: Gb 24,4; Pr 14,21; Is 11,4; 29,19; 32,7; Am 2,7; 8,4). La Vergine è *tapeinḗ*, cioè intimamente china dinanzi al suo Dio e fiduciosa in lui. È molto più che *hŭmĭlis* (modesta, semplice, povera; cfr. v.48 VUL: «*respexit humilitatem ancillae suae*»). Ella, dopo aver pronunciato liberamente il suo sì (v.38), si è tutta riposta in Dio, cooperando al suo disegno di salvezza con cui egli stava adempiendo le antiche promesse (LXX: 1Sam 2,7; Gb 5,11). Il suo sì è incondizionato poiché ella si definisce *doúlē* (femminile di *doûlos*), cioè tutta votata al Signore, come la schiava che è oggetto del suo padrone, e non *paidískē* (giovinetta di basso rango) che, al contrario, svolge mansioni specifiche presso un padrone (NA28: 12,45; 22,56; cfr. VUL: 1,48; 12,45; 22,56, in cui si usa indistintamente ancilla). La *tapeinḗ* vive la sua *doúleía* come lo schiavo nei confronti del sovrano (LXX: Gdc 3,8; 1Sam 17,9; 1Re 12,6-7) e come Israele nei confronti del suo Dio (LXX: Gdc 10,16; Sal 2,11). Il sostantivo *doûle* rafforza, dunque, il concetto di appartenenza e di dedizione al Signore. Maria, acconsentendo a diventare la madre del Messia, si è rimessa fiduciosa nelle mani di Dio.

Figura 4 - Tela "La Visitazione" di Donnini Girolamo

Guardando all'esemplarità della Vergine rinnoviamo il nostro sì quotidiano a Dio, scegliendo di seguirlo soprattutto quando prove e insuccessi assediano il nostro cuore, confidando che egli presto verrà in nostro aiuto «*hóti ouk adunatḗsei parà toû Theoû pân rhêma*» (v.37 NA28). Nell'esodo di questa vita, alziamo lo sguardo a Maria per trovare in lei conforto e coraggio per proseguire il nostro cammino.

In cammino verso il Giubileo 2025: "Pellegrini di speranza"

PROF. DON GERARDO **ALBANO**
Docente di Teologia dogmatica

Il primo Giubileo della Chiesa cattolica fu quello indetto nel 1300 da Bonifacio VIII, affinché i fedeli avessero la possibilità di un perdono completo dei peccati, in riferimento a quanto la Scrittura afferma nel libro del Levitico al capitolo 25 della promessa cinquantennale di ridistribuzione della terra - perché la terra è di Dio - di cancellazione dei debiti, di liberazione dei prigionieri: «Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo» (Lv 25,10). La Chiesa ha sviluppato un suo modo di celebrare il giubileo, in particolare attraverso la dottrina delle indulgenze, dono della misericordia di Dio, così descritto nel Codice di Diritto Canonico: «L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi» (CIC 992). Ogni giubileo presenta accenti propri. Quello appena indetto nasce sotto il segno della speranza. Il titolo della bolla, infatti, è "*Spes non confundit* (Snc) - La speranza non delude" (Rm 5,5), perché niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.37-39). Questa è la speranza cristiana che non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità e così permette di andare avanti nella vita e giungere all'approdo eterno (cfr. Snc 18-22). Il Papa ricorda che la speranza è un cammino. Icona di questo cammino è il pellegrinaggio. Esso «esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare» (Snc 5). Il Papa elenca alcuni concreti segni di speranza: «Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo […]. Il Giubileo ricordi che quanti si fanno "operatori di pace saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9)» (Snc 8). Altro segno di speranza è il dono della vita: «L'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore» (Snc 9). Il Pontefice, in continuità con il Giubileo della Misericordia, raccomanda l'attenzione verso le persone più fragili: detenuti, ammalati, giovani, migranti, esuli, profughi, rifugiati, anziani, poveri (cfr. Snc 10-15). Ricorda, altresì, la destinazione universale dei beni della terra ed il condono dei debiti dei Paesi poveri (Snc 16), affinché a tutti sia data la possibilità di «recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare» (Snc 9). Egli è pellegrino di speranza.

Figura 5 - Logo ufficiale del Giubileo 2025

Il Tempo Ordinario: la preziosità del quotidiano

PROF. PADRE VINCENZO **CALABRESE, O.F.M.**
Docente di Liturgia

Oltre i tempi che hanno proprie caratteristiche, ci sono trentatré o trentaquattro settimane durante il corso dell'anno, le quali sono destinate non a celebrare un particolare aspetto del mistero di Cristo, ma a celebrarli o nella sua globalità, specialmente nelle domeniche. Questo periodo si chiamo Tempo "*per annum*". J. López Martin giustamente fa notare che siamo di fronte ad «un tempo importante, così importante che senza di esso, la celebrazione del mistero di Cristo e la progressiva assimilazione del Cristo e la progressiva assimilazione dei cristiani a questo mistero sarebbero ridotte a puri episodi isolati invece di impregnare tutta l'esistenza dei fedeli e delle comunità. Solo quando si comprende che il Tempo Ordinario o "*per annum*" è un tempo indispensabile, che sviluppa il mistero pasquale in modo progressivo e profondo, si può dire che si sa che cosa sia l'anno liturgico. Limitare l'attenzione ai tempi forti vuol dire dimenticare che l'anno liturgico consiste nella celebrazione, con sacro ricordo nel corso dell'anno dell'intero mistero di Cristo e dell'opera di salvezza» (J. López Martin, L'anno liturgico, EP, 200). Il Tempo Ordinario comincia il lunedì che segue la domenica del 6 gennaio e si protrae fino al martedì prima della Quaresima; riprende poi il lunedì dopo la Pentecoste per terminare prima dei vespri della I domenica di Avvento. Allo stesso modo vengono utilizzati i formulari per le domeniche e le ferie, che si trovano nella Liturgia delle ore e nel Messale (PGOAL, LVI).

Figura 6 - Lezionario del tempo "per annum"

In questo lungo periodo dell'anno liturgico va presentata particolare attenzione al Lezionario sia domenicale sia feriale. È il tempo in cui la comunità cristiana approfondisce nella fede il mistero di Cristo e sottolinea le esigenze morali della vita cristiana.

Frammenti del Convegno degli Studenti 2024: "La nuova era dell'intelligenza artificiale: risvolti morali e antropologici"

SEM. EMMANUEL **GAGLIARDI**
Rappresentante del ciclo teologico

Il 2024 è stato un anno cruciale per lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale (AI), che ha visto in poco tempo un incremento esponenziale delle sue capacità. Tali cambiamenti hanno portato l'AI al centro dell'attenzione pubblica e hanno sollevato interrogativi in diversi ambiti: dal lavoro all'istruzione, dalla vita quotidiana allo sviluppo industriale. Da ChatGPT a Google Bard, passando per Copilot di Microsoft, gli utenti si affidano sempre di più a questi strumenti per aumentare la produttività, filtrare risultati web, cercare risposte, generare immagini e testo. Il cambiamento so ciale e tecnologico è innegabile. È ciò che il Prof. Josè Maria Galvan e il Prof. Francesco Colace hanno analizzato durante il Convegno degli Studenti 2024, dal titolo «La nuova era dell'intelligenza artificiale: risvolti morali e antropologici». I due interventi hanno inquadrato la tecnologia AI da un punto di vista scientifico e morale, chiarificandone la natura, gli obiettivi, il funzionamento e i possibili risvolti antropologici. La scelta della tematica risponde all'appello di Papa Francesco che nel messaggio per la 57a Giornata Mondiale della Pace, dal tema "Intelligenza artificiale e pace", afferma: «La ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà […], hanno sempre una dimensione etica […]. Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale […]. Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale». Il Convegno ha rappresentato un'occasione preziosa per aprire un dialogo e favorire la diffusione di idee. In un contesto come quello attuale, è sempre più urgente avere delle conoscenze in materia, per offrire una risposta efficace al popolo di Dio.

Figura 7 - Foto del Convegno presso l'Auditorium "Benedetto XVI" del Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II"

Figura 8 - Locandina del Convegno degli Studenti 2024

L'ITS è annesso al Seminario Metropolitano "Giovanni Paolo II", sito in via Pompei, 6 – Pontecagnano Faiano (SA)

Prefetto: prof. don Francesco Coralluzzo

> «La formazione intellettuale è finalizzata al raggiungimento, da parte dei seminaristi, di una solida competenza in ambito filosofico e teologico, nonché di una preparazione culturale di carattere generale, tale da permettere loro di annunciare, in modo credibile e comprensibile per l'uomo di oggi, il messaggio evangelico, di porsi proficuamente in dialogo col mondo contemporaneo e di sostenere, con la luce della ragione, la verità della fede, mostrandone la bellezza.»

(Dalla *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*, n.116)

Responsabile del Bollettino:
Sem. Vincenzo Lambiasi
Rappresentante del Consiglio di Biblioteca

CHI SIAMO?

"*Ioannes Paulus II*" è il bollettino promosso dalla Segreteria degli Studenti dell'Istituto Teologico Salernitano. Esso nasce all'inizio dell'A.A. 2021-2022, dando seguito ad un desiderio degli studenti e della Segreteria dell'Istituto stesso, in accordo con il regolamento interno. L'art. 11 di quest'ultimo indica anche le finalità del bollettino:

> «Al fine di ravvivare lo scambio delle idee all'interno dell'Istituto, e per fornire a tutti gli studenti la possibilità di esprimere la loro potenzialità, la segreteria può dotarsi di uno stampato a cadenza periodica».

Contatti:
evangelizzatorigp2@gmail.com
www.seminario.salerno.it